

## PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

### COMUNITA' DEL PARCO DEL 11 DICEMBRE 2015

#### PRESIDENTE

Signori benvenuti. Dovremmo esserci, quindi procediamo all'appello e cominciamo l'assemblea.

(si procede all'appello nominale)

Ci sono 30 presenze per 167 quote, quindi l'assemblea è valida.

Mi è stato chiesto di poter intervenire da parte del rappresentante delle Associazioni Ambientaliste a cui do la parola.

#### CLAUDIO SPREAFICO

Sono Claudio Spreafico, rappresentante dell'Associazioni Ambientaliste all'interno del Parco del Ticino. Il mio breve intervento per dire due cose sul malfunzionamento del depuratore di Sant'Antonino Ticino, che è a Lonate Pozzolo.

Intanto volevo ringraziare il Parco del Ticino, nella figura del Direttore, che è Claudio Peja, che si è speso tanto per convocare finalmente la prima assemblea, un'assemblea allargata a tutti gli Enti che si sono occupati fino adesso del depuratore, quindi il Consiglio di vigilanza, e aperta anche a noi come Lega Ambiente perché, dopo tanti tentativi, ci sono riusciti solamente loro, finalmente.

Quindi, dopo due incontri, però in Regione, il primo è stato il 15 settembre di quest'anno, il secondo incontro è stato, ultimamente, il 30 novembre, recentemente, cosa è successo fondamentalmente? Ci siamo resi conto di questo depuratore che è vecchio, è datato, malfunzionante, che stanno cercando di rappezzare, ma soprattutto manca una dirigenza di questo depuratore, una capacità di gestione del depuratore, perché comunque non hanno ancora presentato un cronoprogramma dei lavori che andranno fatti e non sappiamo ancora quando li faranno e entro quanto tempo, continuano a procrastinare questo e, addirittura, hanno chiesto una sospensione dell'impianto di tre e cinque giorni, dove verrà tutto bypassato, entra tutto in Ticino, in canale o nel Naviglio, per poter realizzare delle paratie per poter realizzare un collegamento per una centralina che, hanno detto, idroelettrica, quindi hanno addirittura tirato fuori questa questione qua.

Quindi perché voglio fare questo intervento qua? Perché voglio fare un appello ancora al Parco del Ticino e a tutti i Comuni qua, che vorranno essere interessati a seguire questa vicenda, per poter fare pressione a Regione Lombardia e impegnare la Regione affinché effettivamente cessi questa vergogna di questo depuratore che è da anni ormai che sto seguendo, sono più di quindici anni che seguo questo depuratore e non si è ancora arrivati a realizzare, effettivamente, un depuratore che depuri le acque, perché è sempre fuori, per quanto riguarda i parametri e i tensioattivi, soprattutto, ma l'azoto, il fosforo e il microbiologico altrettanto, quindi non sta funzionando per niente e, soprattutto, sono stati impegnati i soldi dei cittadini, perché paghiamo le tasse tutti quanti per fare funzionare questo depuratore che, in questo caso, non funziona.

Quindi io mi rimetto ancora a voi e ai Comuni che vorranno avere notizie di questo, perché penso di fare una pressione sulla Regione, come Lega Ambiente, ma se è possibile farla insieme anche al Parco e ai Comuni interessati, sarebbe meglio. Grazie.

**PRESIDENTE**

Grazie.

## PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

### COMUNITA' DEL PARCO DEL 11 DICEMBRE 2015

#### PUNTO N. 1 O.d.G. – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

##### PRESIDENTE

Il primo argomento all'ordine del giorno, a parte le comunicazioni del Presidente, che poi gli auguri ce li scambiamo alla fine dell'Assemblea, volevo solo comunicare che, prima di andare a casa, il Parco, come consuetudine da un po' di anni, ha messo a disposizione qualche bottiglia di vino per tutti voi, anche per festeggiare.

Ci saranno l'agenda e il calendario grosso, quelli da tavolo ve li faremo avere nei vostri Comuni perché purtroppo non sono arrivate. Le hanno fatte un po' in ritardo e arriveranno i primi giorni della settimana entrante.

Per questo ci scusiamo, perché quest'anno non abbiamo fatto quelli da tavolo semplici, ma abbiamo fatto quelli da tavolo settimanali, perché così diventano un po' più comodi per tutti, almeno si spera. Se non lo sarà, ci richiamate all'ordine e, l'anno prossimo, ritorniamo a farli come prima.

**PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO**

**COMUNITA' DEL PARCO DEL 11 DICEMBRE 2015**

**PUNTO N. 2 O.d.G. - LETTURA E APPROVAZIONE VERBALE  
DELLA SEDUTA PRECEDENTE DEL 25 SETTEMBRE 2015**

**PRESIDENTE**

Passiamo al secondo punto che è la lettura e l'approvazione dei verbali della seduta precedente del 25 settembre 2015.

Ci sono osservazioni, interventi?

Mettiamo al voto?

Votiamo l'approvazione dei verbali della seduta precedente.

Chi è favorevole alzi la mano. Grazie.

Chi si astiene? Quattro astenuti. Il Sindaco di Gropello, Vigevano, Borgo San Siro e Mezzanino.

Chi è contrario? Nessuno.

**PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO**

**COMUNITA' DEL PARCO DEL 11 DICEMBRE 2015**

**PUNTO N. 3 O.d.G. – BILANCIO DI PREVISIONE  
DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 2015 VARIAZIONE DI  
ASSESTAMENTO GENERALE – COMMA 8 ART. 175 DEL D. LGS  
18.8.2000 N. 267**

**PRESIDENTE**

Passiamo alla terza voce, il Bilancio di previsione.

La presente relazione si riferisce al prossimo punto dell'ordine del giorno che la Comunità deve votare.

L'art. 175 del Decreto Legislativo 267/2000, prevede che entro il 30 novembre, termine ultimo per apportare variazioni al Bilancio di previsione, gli Enti devono effettuare la verifica delle poste iscritte in Bilancio, sia per l'entrata che per la spesa, al fine di garantire il finanziamento delle spese previste e il mantenimento del pareggio di Bilancio.

Nello scorso mese di settembre, la Comunità ha provveduto ad approvare la deliberazione sullo stato di attuazione dei programmi e la verifica degli equilibri di Bilancio, apportando, contestualmente, tutta una serie di variazioni al documento di programmazione finanziaria 2015, al fine di adeguarlo ai nuovi fatti di gestione, intervenuti dopo la sua approvazione.

Il settore finanziario, con la collaborazione degli altri responsabili di settore, ha provveduto ad effettuare la verifica di tutte le poste iscritte nel Bilancio di previsione 2015, e tenuto conto del termine ultimo per deliberare eventuali variazioni, gli uffici hanno segnalato eventuali scostamenti rispetto agli stanziamenti di entrata e di spesa previsti nel Bilancio.

Dopo tale operazione di verifica, è emersa la necessità di apportare alcune variazioni conseguenti a fatti di gestione, intervenuti dopo l'approvazione della deliberazione di variazioni del mese di settembre. Per maggior comprensione, le variazioni di Bilancio che si propongono, sono state raggruppate per tipologia di voci di Bilancio, in

modo che anche la mia esposizione possa essere più chiara e precisa possibile.

Prima di passare ad illustrare sinteticamente i gruppi di variazioni che sono riportate nei vari prospetti allegati alla deliberazione che vi viene sottoposta per la deliberazione, ritengo necessario ricordare che l'esercizio 2015 si è configurato come un anno finanziario di transizione, durante il quale sono state introdotte le prime novità della riforma sull'armonizzazione dei Bilanci delle autonomie locali, processo che avrà il suo pieno compimento con l'esercizio finanziario 2016, nel quale abbandoneremo l'utilizzo degli schemi e modelli di Bilancio a cui ormai ci eravamo abituati, per adottare quelli previsti dalla riforma. Ricordo però che i primi effetti del processo di armonizzazione contabile, li abbiamo già dovuti affrontare, discutere ed approvare. Ricordo la verifica straordinaria dei residui conclusasi con la rideterminazione del nuovo risultato di Amministrazione del 2014: l'iscrizione in Bilancio dei fondi per crediti di dubbia esigibilità e l'adozione del principio della competenza finanziaria potenziata.

Principi che hanno chiesto all'organizzazione del nostro Ente, uno sforzo in più per capire e mettere in atto quanto previsto dalla riforma contabile.

Il primo prospetto che è indicato con la lettera A, si riferisce a maggiori nuove entrate, alcune delle quali già realizzate, che si prevedono di realizzare entro fine anno, le quali hanno uno specifico vincolo in spesa. Tra le voci di entrata più significative, vanno segnalate: le iscrizioni in Bilancio di due nuovi contributi, uno da parte della Regione Lombardia, per il finanziamento di un piccolo progetto a valenza triennale, per la tutela dello scoiattolo rosso e uno da parte della Fondazione Lombardia Ambiente, per la continuazione del progetto PAC. Gli importi sono rispettivamente di Euro 3.500 e di Euro 27.000, la cui destinazione la potete vedere nella seconda parte del prospetto.

Viene prevista l'erogazione da parte di un privato, di un contributo di 7.500 Euro per il 2015 e 7.500 Euro per il 2016, la cui variazione è poi riportata in un altro prospetto, che sono destinati ad interventi nelle zone umide dei boschi del Vignolo.

Viene poi registrata la variazione per un maggiore incasso dei rimborsi di assicurazione per danni subiti e che è intendimento destinare

per finanziare le diverse spese che si rendono necessarie nell'ambito della pesca.

Si registra una maggiore entrata dei contributi che i cavaatori devono corrispondere al Parco, in base alla loro attività estrattiva e che, per legge e delibera del Consiglio di gestione, hanno un vincolo di destinazione. L'importo in aumento è di 90.000 Euro.

Infine viene previsto lo stanziamento in entrata per un'escussione di una garanzia a suo tempo prestata da "Cave del Ticino Spa", per interventi di bonifica, ecc., che non sono stati eseguiti e che, in caso di escussione positiva, dovranno essere destinati alla realizzazione di quanto non eseguito dalla Società inadempiente. L'importo di cui è stata richiesta l'escussione, come avete potuto notare, ammonta ad Euro 838.000. Resta inteso che anche quando avessimo escusso questo importo, verranno messi in un capitolo apposito e non verrà toccato un solo centesimo fino a quando la procedura, l'iter legislativo, non vada a compimento.

Il prospetto B contiene una serie di storni di fondi in aumento e in diminuzione, necessari a garantire le necessità di spesa da qui a fine anno, la cui maggior parte si riferisce a sistemazione dei diversi stanziamenti di spesa di personale. Non si tratta quindi di aumenti dei livelli di spesa del Parco ma, semplicemente, di una riallocazione delle risorse all'interno dei diversi capitoli di spesa. Nel prospetto viene prevista la rideterminazione del fondo di riserva che viene aumentata di Euro 5.080 e viene quindi portato a 9.600 Euro. Il totale degli storni di fondo registra un totale in aumento e, ovviamente, anche in diminuzione, di Euro 84.080.

Il prospetto C ha per oggetto le variazioni conseguenti alle iscrizioni in bilancio di alcune quote di avanzo di Amministrazione vincolato determinatosi con le operazioni di accertamento straordinario dei residui, di cui al Decreto 118 del 2011. Come potete vedere, si tratta di finanziare due iniziative per un importo complessivo di Euro 71.080,40.

Il prospetto D ha per oggetto la variazione al fondo crediti di dubbia esigibilità, previsto dal Decreto 118/2011. La norma prevede che, almeno una volta durante l'esercizio in sede di assestamento, l'Ente deve verificare la congruità dell'importo accantonato a titolo di fondo, rispetto ai crediti iscritti in Bilancio e non ancora incassati.

Noi abbiamo provveduto già ad una prima verifica della congruità degli accantonamenti inizialmente iscritti nel Bilancio e, precisamente, durante la fase del riaccertamento straordinario dei residui, come stabilito dal Decreto 118/2011. Ora questa è una ulteriore verifica. Da questa seconda verifica è emerso che gli stanziamenti iscritti nel Bilancio 2015/2016 sono risultati congrui, mentre occorre adeguare lo stanziamento iscritto nell'annualità del 2017. L'incremento del fondo per l'anno 2017 è pari ad Euro 33.500, a cui deve corrispondere, necessariamente, una riduzione di spesa corrente. Lo stanziamento individuato da ridurre è quello dell'assunzione di nuovo personale e ciò in considerazione del blocco dei turnover in atto e dai vincoli di spesa per nuove assunzioni che devono essere riservati al ricollocamento del personale degli Enti di Area Vasta, Province e Città Metropolitane, dichiarato in esubero.

Dopo questa operazione, l'ammontare degli accantonamenti previsti in Bilancio a titolo di fondo crediti di dubbia esigibilità, ammonta ad oltre 470.000 Euro. I diversi momenti di verifica del fondo crediti di dubbia esigibilità e i conseguenti adeguamenti, dimostrano l'attenzione ad evitare che nel Bilancio del Parco si possano creare squilibri per entrate che, a suo tempo, sono state iscritte e che, in seguito, per molteplici cause o motivazioni, possono diventare non più riscuotibili: maggiore è il fondo, maggiori sono le garanzie che si attuano al fine di evitare brutte sorprese. Quello che si è voluto fare, è di garantire che nel prossimo triennio, comunque esiste una copertura a qualsiasi eventualità che ci potesse capitare tra capo e collo. E quindi questo sta a dimostrare quanto sia sano il Bilancio attuale del nostro Ente.

Il prospetto E è relativo ad un incremento delle spese legali per il 2016 a seguito della necessità di affidare un incarico per difendere gli interessi del Parco, la cui spesa, in base al nuovo principio di competenza finanziaria potenziata, deve essere imputato nel 2016. A queste necessità si fa fronte con prelievo dal fondo di riserva ordinario. È altrettanto vero che si è stato previsto un aumento delle spese legali, anche perché ultimamente ci siamo resi conto, purtroppo, che per qualsiasi stupidaggine, fosse anche una piccola multa che viene applicata, fanno opposizione e, spesso e volentieri, siamo obbligati a dover difendere il nostro Ente anche per sciocchezze. Tutto questo però

ci comporta delle spese maggiori e quindi, per forza di cose, dobbiamo prenderne atto.

Il prospetto F riporta le variazioni al Bilancio pluriennale derivanti dalla concessione dei contributi già visti nel prospetto e che hanno valenza sul Bilancio pluriennale, trattandosi di contributi pluriennali. L'organo di revisione ha espresso il parere favorevole alle variazioni di Bilancio che sono oggetto dell'argomento appena illustrato. Con le variazioni, che spero la Comunità approverà, sono fatti salvi gli equilibri generali del Bilancio di previsione 2015, il mantenimento del pareggio finanziario e sono state finanziate tutte le spese previste, nonché le maggiori esigenze segnalate dagli uffici. In parole povere, il Parco che introita 100, spende 100. Non ha mai speso 101. Questo significa che il Consiglio di gestione, nella sua interezza, ha fatto in modo che si riportasse un equilibrio equilibrato, scusate l'inceppo di parole, ma che non deve poter vedere uscite superiori a quelle che sono le entrate, perché altrimenti nel tempo, inevitabilmente, si va in disavanzo.

Colgo l'occasione per ricordare e sollecitare i Comuni che non hanno ancora provveduto a versare le loro quote di partecipazione. Quindi se vi capita di fare il verso, noi siamo ben lieti di accoglierlo, perché ne abbiamo la necessità.

Colgo anche l'occasione, prima di lasciare la parola ad eventuali vostri interventi, per ringraziare il Dottor Pavanello, che è il nostro responsabile finanziario del Parco, per tutto il lavoro che ha svolto, con i suoi collaboratori. Colgo l'occasione per ringraziare il Dottor Sagaria per l'opera che svolge presso di noi come segretario e, sicuramente colgo l'occasione per ringraziare i collaboratori e gli amici del Consiglio di gestione, assieme al Direttore Generale, che consentono che questi risultati vengano raggiunti senza creare problemi di qualsiasi tipo.

Abbiamo la fortuna di avere un bilancio sano, facciamo in modo di mantenerlo tale. Grazie.

Se ci sono interventi, chi vuole intervenire. Nel frattempo comunichiamo che è arrivato il Comune di Samarate e Robecco sul Naviglio. Grazie.

Ci sono interventi? Mettiamo al voto, allora.

Chi approva il Bilancio di previsione, alzi la mano. Grazie.

Chi si astiene?

Chi è contrario?

All'unanimità. Grazie.

Votiamo anche l'immediata esecutività.

Chi è favorevole? Grazie.

Chi si astiene?

Chi è contrario? Grazie.

## PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

### COMUNITA' DEL PARCO DEL 11 DICEMBRE 2015

#### PUNTO N. 4 O.d.G. – ADOZIONE DEL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE STRALCIO DEL COMUNE DI BESNATE

##### PRESIDENTE

Al quarto punto c'è l'adozione del Piano di indirizzo forestale e stralcio del Comune di Besnate.

Chiamerei il Dottor Caronni ad illustrarvi.

##### DOTTOR CARONNI

Buongiorno a tutti. Il Piano di indirizzo forestale è uno strumento, previsto dalla normativa regionale di pianificazione dei boschi e della gestione di questi, e sostanzialmente rappresenta un Piano di settore del Piano territoriale di coordinamento provinciale.

Il Parco del Ticino è stato il primo, nel 1990 ad approvare il proprio Piano di settore boschi, che è uno strumento derivante dal Piano territoriale di coordinamento del Parco.

Dal 2004 la Legge Regionale ha previsto che questo vecchio strumento, cioè il Piano di settore, venisse sostituito dal Piano di indirizzo forestale che, altri Enti, altre Provincie hanno già approvato. Il Parco del Ticino ha il vecchio Piano di settore e noi non abbiamo ancora redatto il Piano di indirizzo forestale.

Per delle esigenze locali, due dei nostri Comuni, segnatamente il Comune di Vergiate e il Comune di Besnate ci hanno chiesto, negli anni scorsi, di anticipare uno stralcio del Piano di indirizzo forestale generale, per delle esigenze legate al loro sviluppo territoriale, semplifico in questi termini, per cui il Parco aderì qualche anno fa a queste richieste, vennero stipulate due apposite convenzioni che hanno poi portato a questo risultato. Praticamente, i due Comuni, nell'ambito della revisione del loro PGT hanno affiancato ai loro rilievi territoriali anche dei rilievi forestali che sono poi stati consegnati al Parco, con un primo schema di Piano di indirizzo forestale. Con Besnate siamo un po' più avanti, e siamo arrivati oggi, dopo tutta la procedura di VAS, particolarmente complicata, all'adozione.

Sostanzialmente, ve lo semplifico molto brevemente, così se ci sono domande sarò ben felice di poterle soddisfare, però non sto ad annoiarvi con il Piano che è uno strumento, ovviamente, ponderoso, con l'adozione che oggi voi potrete approvare, l'iter per altro non è concluso, perché dopo l'adozione da parte del Parco, ci sarà un periodo di 60 giorni per eventuali osservazioni, dovrà ancora esprimersi, tutto questo definito dalla normativa regionale, noi dobbiamo ottemperare, dovrà ancora esprimersi la Direzione Regionale Agricoltura della Regione Lombardia. Si è già espressa favorevolmente la DG Ambiente per gli aspetti di valutazione di incidenza, adesso c'è proprio il parere agronomico forestale. Dopo questo parere andremo in Provincia di Varese, non chiedetemi se sarà ancora la Provincia o se sarà la Regione a fare questo passo, in questo momento nessuno ce lo ha saputo dire, dovremo andare ancora all'approvazione definitiva del Piano. Solo da allora il Piano sarà vigente.

Il Parco non è stato particolarmente, mi permetto di dirlo, contento di anticipare questi due stralci, perché è obiettivamente difficile fare delle scelte che poi dovrebbero avere valenza su tutti i boschi, limitando l'analisi a due soli Comuni. Devo dire, per altro, che abbiamo notato, facendo questo lavoro, che siamo stati portati a ragionare su delle scelte di fondo che sono comunque, secondo me, significative e che, in qualche modo, potremmo poi portare nei Piani di indirizzo forestale delle tre Province quando andremo a farli, quindi Milano, Varese e Pavia.

Vi do solo gli elementi principali che abbiamo messo in questo Piano di indirizzo. Diversamente da quello che succede fuori dai Parchi, noi avevamo già uno strumento molto definito, che è il Piano territoriale di coordinamento, che di fatto ha già fatto, negli anni, delle scelte fondamentali per la politica territoriale e quindi, di fatto, il nostro percorso era relativamente obbligato, ci siamo attestati, da un punto di vista territoriale, sul Piano vigente.

Quindi uno dei compiti del Piano di indirizzo forestale è decidere quali sono, nel periodo dei 10 o 15 anni in cui il Piano sarà poi vigente, quali sono i boschi che possono essere trasformati.

Velocemente: il taglio del bosco è quando il boscaiolo va a tagliare il bosco, taglia le piante per fare la legna. Bosco era e bosco rimane dopo il taglio. La trasformazione del bosco è l'intervento mediante il quale si fa una trasformazione definitiva del territorio, per

cui, dal bosco, dopo la trasformazione dello stesso, si va ad avere qualcosa d'altro, che potrebbe essere una strada, una casa, un qualche cosa che non è più bosco.

Allora, le trasformazioni del bosco, quando sarà approvato il PIF, saranno ammesse solo per le aree che il Piano di indirizzo forestale prevederà. Allora noi, attestandoci su quello che è il Piano territoriale di coordinamento, abbiamo di fatto accolto tutte le scelte pregresse del Piano territoriale e del PGT dei due Comuni, in questo caso del Comune di Besnate e abbiamo riconfermato la trasformabilità dei boschi che non fossero di particolare pregio, semplifico: robinia, ciliegio tardivo, boschi cedui in genere di specie esotiche, all'interno dell' I.C., sulle aree che avevano altra destinazione d'uso.

Al di là di queste scelte, le trasformazioni sono minimali. Abbiamo introdotto un principio per cui anche al di fuori dell'I.C. sono sempre possibili piccole trasformazioni, uso termini semplici perché tutti possano capire, piccole trasformazioni legate all'attività agricola, se c'è da tagliare qualche metro quadro di bosco e trasformarlo perché c'è problema con il passaggio dei mezzi agricoli, se c'è magari un ampliamento della stalla, ecco, cose di questo tipo.

Oltre a questo abbiamo previsto una cosa, mi sento di dire molto innovativa, ma tutta da costruire, la possibilità di fare trasformazioni nei boschi sotto agli elettrodotti. Queste situazioni sono situazioni molto particolari, forse le avete tutti in mente ENEL, Terna, tutte le compagnie che gestiscono le linee elettriche passano annualmente sotto queste linee, tagliando tutto, spesso con delle trincee forestali, sono boschi molto degradati, abbiamo aperto una possibilità di trasformare questi, previo tutto il meccanismo che sarà di richiesta, compensazioni, ecc.

Piccole cose che rimangono fuori, sono piccolissimi interventi di trasformazione in aree di rete natura 2000, dove c'è da ampliare zone umide o cose di questo tipo, e poi la possibilità di fare piccoli trasformazioni dove ci sono le schede R. Le schede R del PTC, sono le aree dove sono previsti grossi interventi di recupero territoriale e quindi magari c'è la necessità di dover fare un parcheggio o di dover fare delle operazioni che richiedono, anche lì, piccole trasformazioni. Altre non ne abbiamo previste. Quindi ci siamo attestati su scelte che erano già fatte dal PTC.

Per quanto riguarda le compensazioni. Le compensazioni sono quegli interventi per cui, per Legge, è una legge nazionale, che si applica dentro e fuori dal Parco. Se voi trasformate un bosco, dovete fare, come compensazione, degli interventi di rimboschimento o altri interventi legati al bosco.

La Regione Lombardia dice: "In provincia di Pavia e di Milano, dove i boschi sono pochi, le compensazioni devono essere altri rimboschimenti." Cioè uno elimina un ettaro di bosco e ne deve fare tre, quattro o cinque, secondo i casi, perché i boschi sono molto limitati come estensione territoriale. In provincia di Varese, chi ci abita lo sa, di boschi ce ne sono tanti, quindi la stessa somma va spesa per migliorare i boschi esistenti.

Per la normativa regionale, che è previsto che i PIF vadano poi a cambiare, il Comune di Besnate, Comune collinare, prevedeva un rapporto di compensazione di 1:1. In tutti gli altri Comuni del Parco, che sono Comuni di pianura, il rapporto di compensazione da PTC va da 1:2 a 1:5.

Allora noi abbiamo ritenuto, anche per Besnate, di adeguare la previsione e il rapporto di compensazione, che è questo multiplo, a quello degli altri Comuni, perché ci sembrava sbagliato che uno a Besnate facesse la compensazione 1:1 e, semplicemente ad Arsago Seprio, a Somma Lombardo, dovesse farsi l'1:2/1:3.

Su questa scelta però abbiamo lasciato, per evitare una forzatura eccessiva su quelli che hanno già in programma interventi di trasformazione, quindi abbiamo creato una fase transitoria, tra l'approvazione del PIF del Comune di Besnate e l'approvazione del PIF di tutta la provincia di Varese, quindi fino ad allora, chi presenta la richiesta rimarrà comunque sul 1:1 così non c'è una lesione particolare di chi, magari, non ha presentato la domanda negli ultimi mesi. Dall'approvazione definitiva del PIF per tutta la provincia di Varese, quando lo faremo si passerà quindi ad un livellamento di tutti i rapporti di compensazione, tra tutti i Comuni. Questa è la nostra idea, questa porteremo in Regione.

Due cose ancora velocissime, e ho finito. Taglio dei boschi. Il PIF, oltre a regolare il discorso della trasformazione e della compensazione, regola anche il taglio dei boschi. Praticamente le prescrizioni di massima e di Polizia Forestale, cioè le norme con cui si tagliano i boschi, sono proprie del PIF, che le può cambiare e le può definire.

Noi abbiamo fatto una scelta di questo tipo, credo in coerenza e in sintonia con la politica del Parco in tutti questi quarant'anni, la Regione prevede che nel Parco naturale, sia sempre obbligatoria l'autorizzazione per il taglio dei boschi. Però prevede che nel Parco Regionale, dall'approvazione del PIF, si possa tagliare semplicemente con una SCIA, una segnalazione certificata di inizio attività. E, diversamente dalle SCIA in campo urbanistico, queste SCIA, per il taglio dei boschi, possono essere presentate da chiunque.

Noi non abbiamo ritenuto particolarmente utile una previsione del genere, perché la normativa forestale, possiamo vederla insieme, non è in realtà così semplice. E quindi abbiamo previsto un meccanismo di questo tipo, muovendoci strettamente negli spazi che il Regolamento regionale ci lascia a disposizione. Quindi non abbiamo forzato di un millimetro, perché poi su questo, la Regione, vedremo che tipo di attenzione e di valutazione darà. Noi ci siamo attenuti strettamente, ripeto, al Regolamento. Quindi abbiamo detto: "Nel Parco naturale è così, nel Parco Regionale si può tagliare con SCIA". Non potevamo cambiare la previsione, anche se, secondo me questo è un rischio, perché rischiamo di buttare via quarant'anni di gestione, secondo me attenta, dei boschi. Voi sapete che fino ad oggi, noi abbiamo 1.050, la media degli ultimi anni, domande di taglio di bosco all'anno. Il Parco si fa carico di mandare ad ogni richiedente, salvo i casi di tagli di piante morte, altri tipi di SCIA che sono per le piante pericolose di fianco alle strade, quindi ci sono delle eccezioni, per i tagli di bosco normali, il Parco manda sempre un proprio tecnico, non vado sempre io, incaricato da noi, che va sul posto con la persona che chiede di tagliare il bosco e, assieme alla persona, si segnano le piante da tagliare, applicando la norma.

Che cosa abbiamo previsto siccome che questo non lo potremo fare più? Nel Parco regionale, chi vuole tagliare deve comunque presentare la relazione di taglio. La relazione di taglio è un elaborato che riporta, in sintesi, quelli che sono gli elementi per fare il taglio, quindi il registro delle piante segnate, ed è previsto nella normativa regionale. Quindi, chi vuole tagliare il bosco può presentare una propria relazione incaricando un proprio tecnico. Noi, in quel caso, verificiamo la conformità della relazione con la pianificazione esistente, punto, in quel caso è una SCIA, il tipo va e taglia.

Se però, questa è una cosa che abbiamo ragionato anche con l'Amministrazione, con il Consiglio, il tecnico va pagato, se chi fa domanda di taglio di boschi, non ritiene di assumersi questa spesa e di mandare un tecnico pagato da lui a fare questo tipo di lavoro, ne fa richiesta al Parco. Oggi abbiamo visto che come Bilancio noi ce la facciamo e, come abbiamo fatto fino adesso da quarant'anni, il Parco, a proprie spese, incarica un tecnico che va e fa esattamente questo tipo di lavoro, cioè gli segna le piante e gli fa la relazione di taglio. Così non forziamo sulla libera scelta dei richiedenti il taglio, che possono svolgere autonomamente il taglio, se lo ritengono, ma devono avere qualcuno che il Piano di indirizzo lo sappia leggere. In alternativa, il Parco fornisce la consulenza tecnica, così come è avvenuto in tutti questi anni.

Se volete, poi ci addentriamo un po', se ritenete, negli aspetti più di carattere economico.

Ultimissima cosa, lo dico perché è abbastanza interessante, è una richiesta che in corso di VAS, da parte di alcuni cittadini, ci era stata proposta e che noi abbiamo ritenuto di accogliere, poi ve ne dico ancora un'altra, c'è stato chiesto se è possibile trasformare i boschi di esotiche in castagneti da frutto. Che, come sapete, più in collina che nell'alta pianura, però è una coltura tradizionale, e noi abbiamo ritenuto di accettare questo tipo di proposta che, secondo me, faranno solo pochi appassionati, perché i lavori saranno costosissimi, le castagne non rendono così tanto. Però rispetto anche alla qualità ambientale di un ceduo di esotiche, un castagneto da frutto può avere un suo valore. Quindi abbiamo ritenuto di mettere questa previsione, anche questo è a norma di legge, e quindi sarà una possibilità in più per chi lo voglia fare. Ci sono degli appassionati che questo tipo di richiesta l'hanno presentata.

Ultimissima. Abbiamo inserito una previsione, parte silvicolturale, cioè come si taglia il bosco. Abbiamo mantenuto, più o meno, le stesse normative che avevamo con il Piano di settore, andremo se mai a ristudiarle, a cambiarle un po', quando faremo il Piano di indirizzo generale. Non vale la pena farlo su uno o due Comuni che anticipano il PIF. Anche perché c'è una previsione che in sede di approvazione del PIF della Provincia potremmo andare a rivedere sia per Vergiate che per Besnate.

Dicevo, l'ultimissima. Per tutta la Rete Natura 2000 e per il Parco Naturale, il Piano dà un indirizzo di gestione, verso la forma di governo ad alto fusto. Quindi, con tempi mediati, non è una cosa che si può fare in pochi anni, è un processo che parte oggi e che, probabilmente vedranno i nostri figli, tenderemo in tutte queste aree, più vincolate e quindi anche più pregiate, ad indirizzare tutta la selvicoltura verso il bosco di alto fusto, quindi le fustaie, i boschi più maturi, quelli diciamo di querce e di pini. Manterremo comunque la possibilità di tenere il ceduo nel Parco Regionale, ma anche per il Parco Naturale, questa previsione di andare all'alto fusto, siccome non è una cosa che si fa con un intervento solo, ma è un processo che dura, diciamo, vent'anni, il Piano di indirizzo dice che l'indirizzo di politica forestale è quello lì. Ci arriveremo con varie tecniche che sono di matrici di natura intensiva e quindi con tecniche progressive.

Spero di non avervi annoiato e di avervi detto tutto quello che mi sembra essenziale. Se ci sono domande.

#### **PRESIDENTE**

Grazie Dottor Caronni. Ci sono interventi, richieste, domande? Mettiamo al voto?

Chi è favorevole alzi la mano. Grazie.

Chi si astiene? Un astenuto.

Contrari? Nessuno.

**PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO**

**COMUNITA' DEL PARCO DEL 11 DICEMBRE 2015**

**PUNTO N. 5 O.d.G. – APPROVAZIONE PROPOSTA DI  
COSTITUZIONE DEL CONSORZIO FORESTALE DEL PARCO E  
DEL RELATIVO SCHEMA DI STATUTO**

**PRESIDENTE**

Al quinto punto: approvazione della proposta di costituzione del Consorzio Forestale del Parco e del relativo schema di Statuto.

Sempre al Dottor Caronni, che è il competente in materia. Prego.

**DOTTOR CARONNI**

Grazie. Questo è un altro elemento, secondo me, nuovo e spero, in qualche modo, importante per il futuro, se poi riterrete di andare all'approvazione.

Qui mi serve un minuto per fare un minimo di storia. Il nostro Parco ha acquisito, in quarant'anni di vita, circa 1.200 ettari di bosco, che sono di proprietà del Parco. Nel Parco del Ticino ci sono 20.000 ettari, più o meno, dal Lago Maggiore al Po, di questi 20.000, 1.200 sono di proprietà del Parco. Una cifra intorno ai 400 sono poi di Comuni e quindi proprietà degli Enti Locali. Ci sono, probabilmente, altre proprietà pubbliche, di cui non ho dati precisissimi, che sono magari di Fondazioni, degli ospedali e altri casi analoghi.

Per tutti questi anni, il Parco ha gestito direttamente tutte queste proprietà. Quindi vi do un paio di numeri. Abbiamo realizzato circa 650 ettari di miglioramento forestale, che sono quei miglioramenti, ricordate, di cui parlavo prima, che certi boschi vanno tagliati migliorandoli, e circa 250 ettari di rimboschimenti, cioè di nuovi boschi. Dall'inizio al 2000 ne è stata fatta una parte, però per avere un dato significativo, ho visto ieri, riguardando i conti, negli ultimi quindici anni, di questi 250 ne abbiamo fatti circa 150.

Ora, tutti sappiamo quale sia, attualmente, la difficoltà in cui si muove la pubblica Amministrazione. Anche il Parco del Ticino, negli ultimi anni, ha dovuto ridurre il proprio organico. Siamo meno di quanti eravamo anche solo sette/otto anni fa, in modo direi molto significativo.

Soprattutto, c'è stata una grande riduzione del personale rispetto ai contratti, diciamo atipici, un po' credo come tutti gli Enti. Direi che siamo circa la metà rispetto al 2008, poco più.

Per il decennio precedente, questa gestione ci ha portato ad essere molto attivi. Siamo sempre riusciti a cofinanziare tutti gli interventi, un po' vendendo la legna, quando era possibile, altre volte facendo massiccio ricorso alle compensazioni, quelle di cui vi parlavo anche per il Piano di Indirizzo. Cioè, quando sono state realizzate, soprattutto le grandi infrastrutture di servizio alla Malpensa, sapete che siamo tra Milano e Torino, in tutti questi anni siamo stati frequentemente attraversati da infrastrutture di tutti i generi, credo che un valore aggiunto per il territorio sia stata, in questo senso, la presenza del Parco perché tutte le volte che c'è stato, non parlo di me, ma di tutti i colleghi che hanno lavorato qui, Direttori precedenti, per anni, quando c'è stato da sedersi al tavolo con tutte queste Amministrazioni che portavano avanti queste grandi opere, siamo riusciti sempre a mettere in luce quelli che erano gli impatti ambientali di queste operazioni e ne abbiamo portato a casa degli interventi di compensazione ambientale.

Qualche volta, questi interventi, hanno portato alla monetizzazione, cioè a dare al Parco delle somme che il Parco poi era vincolato a destinare per lavori sull'ambiente e sul bosco. Con queste somme siamo sempre riusciti a finanziare o a cofinanziare i nostri interventi, perché spesso le abbiamo usate come quota di cofinanziamento, partecipando a bandi europei, nazionali o regionali e quindi con un minimo effetto moltiplicatore, portando a casa un po' di altri soldi e coprendo la nostra parte, soprattutto con le compensazioni.

Questo ha portato a tutti questi lavori che avete fatto. Io credo fatti bene, si potrebbero anche vedere, qualche volta meno, insomma, quello che si è riusciti.

Negli ultimi anni, questa diminuzione, alla quale però non è corrisposto, penso che sia un'esperienza di tutti, una semplificazione delle procedure, ma anzi mi sembra di notare un appesantimento nelle procedure d'appalto, di acquisto di servizi, di beni. Devo dire che abbiamo rallentato nel partecipare ai bandi e nel fare i nuovi lavori, perché la politica che abbiamo sempre seguito è stata quella di dire: "Se spendiamo i soldi, lo facciamo bene". Soldi, anche se riuscivamo magari a portarne a casa di più, non abbiamo voluto sprecarli. Però ho l'impressione che abbiamo perso delle occasioni. Sono venuti, a volte,

anche a cercarci, perché poi negli ultimi anni c'è stato il boom dell'utilizzo delle biomasse e fanno molta gola i nostri boschi. Credo che non siamo sempre riusciti a dare risposte.

Ora, vengo al dunque. L'Amministrazione, negli ultimi anni, ha fatto questa scelta. Dico negli ultimi anni perché, nelle ultime relazioni previsionali programmatiche lo avevamo sempre detta questa cosa, cerchiamo di istituire un Consorzio Forestale.

Un Consorzio Forestale è un'associazione di proprietari di boschi, lo dico perché per i primi due anni di questo cammino siamo stati un po' bloccati da alcuni pareri che dicevano: "La Finanziaria ha previsto il divieto di costituire ulteriori consorzi di funzione". Quindi siamo andati in Regione chiedendo un parere legislativo, che ci è arrivato in senso favorevole, chiarendo che il Consorzio Forestale non è un consorzio di gestione, è un'associazione di proprietari di boschi. Potrebbero essere privati, possono anche essere pubblici. E' una previsione della Legge Forestale nazionale del '23, poi tradotta in tutte le normative regionali conseguenti.

In Lombardia ce ne sono, credo 27, in gran parte di Enti pubblici, soprattutto nelle zone montane. I Comuni montani, spesso, hanno tanti boschi e fanno ricorso a questo strumento ed è quello che, devo dire, all'inizio su suggerimento anche di Regione Lombardia, abbiamo pensato di proporre anche noi.

Quindi abbiamo ritenuto di costituire questa Associazione di proprietari, andando per primi a sentire quelli che erano i Comuni che già, storicamente da quindici o vent'anni, ci hanno dato in gestione, il Parco ha delle convenzioni, ci hanno dato in gestione i loro boschi. Vi ricordate che avevo detto che anche alcuni Comuni ed Enti pubblici, hanno dei boschi di proprietà. Noi abbiamo in convenzione, da anni, i boschi del Comune di Vergiate, del Comune di Somma Lombardo, di Turbigo. Abbiamo avuto a lungo quelli di Gambolò, più altri Comuni. Ho detto quelli con superfici più rilevanti.

Quindi ci siamo rivolti prima a loro e poi anche ad altri soggetti, proponendo a tutti di costituire questa associazione di proprietari di bosco per gestirli insieme con un altro Ente che avrà un Bilancio che deve chiudere in pareggio, che sarà un Ente comunque di diritto privato, ma essendo costituito quasi interamente da Enti pubblici, sarà comunque sottoposto a tutte le normative sui lavori pubblici. Si muoverà quindi

nell'ambito della selva, in questo caso, di adempimenti degli Enti pubblici, ma credo sia anche una garanzia.

E questo lo abbiamo pensato per un motivo, in particolare, che è questo: questo patrimonio forestale, non è solo legna che può essere utilizzata per le biomasse, è un patrimonio soprattutto naturale ed ambientale. Io credo che il Parco del Ticino, indubbiamente in questa associazione di proprietari, avrà un po' il pacchetto di maggioranza, perché le azioni di questi Consorzi sono gli ettari di bosco. Quindi è chiaro che, in qualche modo, il Parco del Ticino, in questo futuro Consorzio, sarà quello che contribuisce di più dal punto di vista economico, perché ci sarà da pagare una quota proporzionale agli ettari, sarà anche quello che avrà un po' l'indirizzo politico forestale della gestione del Consorzio.

E questo, secondo noi, è una garanzia, perché noi vorremmo trasferire nel Consorzio la stessa sensibilità che il Parco ha avuto per quarant'anni. Quindi non vogliamo svendere i boschi per guadagnarci qualcosa, anche perché sapete tutti quant'è il valore della legna oggi rispetto al costo del lavoro, per esempio. Sarebbe un grave errore, veramente uno svendere, pensare di fare soldi con la legna dei boschi, il gioco non varrebbe la candela. Noi vogliamo portare avanti, invece, una politica di gestione forestale, come quella fatta fino adesso.

Quindi prima attenzione: conservazione e miglioramento dei boschi, per la biodiversità e per la fruizione della collettività. Credo che qui, in "Fagiana", ci sia un bel bosco, vengono, credo 20 o 40.000 persone all'anno a visitarla. Questo è quello che vogliamo continuare a fare. Certo che, siccome non tutti i boschi che abbiamo sono belli come quello della "Fagiana", su altri si potrà fare interventi un po' più aggressivi, tagliare, migliorare. Il risultato del taglio del bosco, fatto anche per il miglioramento del bosco, spesso è legna che noi dobbiamo poter vendere e realizzare. Ne abbiamo venduta credo 70/80.000 Euro negli ultimi tre anni.

Quindi una quota di cofinanziamento verrà da questa attività, solo che pensiamo ci voglia una piccola struttura che possa, su questo, occuparsi con attenzione. Dobbiamo valorizzare il legname, stiamo valutando poi di andare a fare la certificazione forestale: alcune delle ditte delle multinazionali più grandi oggi chiedono questi timbri di garanzia per acquistare il legname. Quindi ci vuole un'attenzione che oggi noi, in ufficio, non riusciamo più ad avere. Dobbiamo essere

propositivi e quindi, quello che proponiamo, è una gestione comunque tecnica, comunque in linea con quelli che erano gli obiettivi che sono stati, per quarant'anni gli obiettivi del Parco, ma che sia economicamente sostenibile, oltre che ambientalmente, cioè che si automantenga.

La Regione Lombardia dà contributi ai Consorzi Forestali migliori, cioè più attenti, più ricchi di quelli che dà al Parco su alcuni bandi. Dà, almeno dovrebbe rifinanziare questa misura, 150.000 Euro a fondo perso, per l'avviamento del Consorzio. Ogni anno le Province, finché ci sono, danno delle quote di interventi e di miglioramento ambientale, specifiche per i Consorzi Forestali, proprio perché la Regione ha ritenuto di aiutare una gestione forestale di questo genere.

Quindi ci sono degli elementi che abbiamo esaminato con un minimo di business plan, che ci dicono che potrebbe stare in piedi. La scelta del Consiglio è stata: uno schema di Statuto che oggi vi proponiamo di approvare, con una durata minima di nove anni. Se nei nove anni la macchina sta in piedi, si autoalimenta e, magari, non ci fa perdere le occasioni che se no, pian piano, stiamo andando a perdere. Sono fermi, mi risulta, in provincia di Como e Varese, milioni di Euro di compensazioni forestali non spese, derivanti dalla Pedemontana. Dobbiamo andarli a cercare, dobbiamo presentare dei progetti. Però ci vogliono tecnici che possono dedicarsi a quello e che ne abbiano tempo.

Tre cose ancora. Non pensiamo ad un Consorzio Forestale che assuma operai. Pensiamo ad un Consorzio Forestale che sia uno studio associato, quindi dei tecnici, una struttura molto snella, quattro o cinque persone, all'inizio, perché abbiamo visto che quando si assumono gli operai, cosa che è molto importante per l'economia in montagna, ma poi il baricentro della gestione è: troviamo lavori da fare per pagarli. Noi invece vogliamo essere un volano che porta qui risorse, che fa interventi tecnicamente qualificati e che faccia sviluppare un settore poverissimo, ma che sicuramente ha un valore aggiunto, un portato ambientale indiscutibile.

Oggi sapete che a Parigi, domani votano, oggi dovrebbero decidere cosa fare alla COP 21 per il problema dell'effetto serra. Questo potrebbe essere un nostro piccolo contributo. Noi ci scommettiamo, vogliamo portare uno strumento che possa funzionare.

Quindi dicevo, solo struttura tecnica, che faccia da stazione appaltante per i lavori forestali e che possa avere un'attenzione per una

cultura forestale e tecnica che oggi un po' manca. C'è tantissima gente che taglia i boschi, ma sono in realtà, vi parlo su questo per esperienza, spesso dopolavoristi, non molto qualificati. Tagliare i boschi è un lavoro molto pericoloso e faticoso. C'è bisogno di formazione e di qualificazione di queste ditte. C'è un albo regionale dove un po' di giovani stanno cominciano a formarsi e ad iscriversi come imprese forestali abilitate. Questa cosa può incidere, in qualche modo.

Ultime cose. Quindi, come sarà composto l'organico, ripeto, inizialmente? Pensavamo a poche persone del Consorzio forestale: incarichi professionali, collaboratori a progetto, assunzioni a tempo determinato, comandi dagli Enti associati. Sono quattro forme di scelta di personale, reversibili. Se tra nove anni, che è il tempo che mi è stato indicato come minimo per avere almeno un orizzonte logico per impostare un lavoro e portarlo a compimento, se non va bene, se non ci piace, se non funziona, l'esperienza si chiuderà, i boschi torneranno al Parco e agli altri proprietari e faremo delle altre scelte. Però, secondo me, è un'occasione che non possiamo perdere.

Volevo dire un'ultima cosa. Nel finanziamento ci sarà anche la vendita e, soprattutto, la valorizzazione del legname. Stiamo parlando di materia povera. Però, a volte vi dicevo che sono venuti a chiederci: "Ci date in gestione i vostri boschi, che facciamo un sacco di legna per le caldaie, per l'energia rinnovabile da biomasse?" Questa, in realtà, può essere un'opzione economicamente valida solo come sottoprodotto di un'attività di miglioramento forestale, perché ci guadagna, su queste centrali, sono soprattutto quelli che gestiscono queste caldaie, queste centrali. Il legno ce lo pagherebbero pochissimo. Noi abbiamo, a volte, della legna di buona qualità. Nessuno lo sa, ma abbiamo provato a regalare a ERSAF di Regione Lombardia, delle querce cadute qui in "Fagianana", hanno provato a trattarle, a lavorarle, per fare serramenti e finestre, senza dire da dove veniva, ho la pubblicazione se qualcuno è interessato, ce l'ho in ufficio, e poi hanno chiesto al falegname: "Ma se tu avessi una fornitura di questo legname tutti gli anni, fissa e stabile, la compreresti?" E il falegname, che era una ditta di Caronno Pertusella, ha detto: "Sì, bellissima. Da dove viene, dall'ex Jugoslavia?" E invece era metà nostra e metà del Parco dei Colli di Bergamo.

Quindi, qualcosa da recuperare di buono, che possa essere pagato un po' di più c'è, però bisogna avere, banalmente, un deposito dove metterla, perché l'industria vuole una fornitura di una qualità almeno

accettabile, fissa tutti gli anni. Ecco, queste cose, il Parco in sé, non può farle, c'è bisogno di qualcuno che si dedichi a questa cosa.

Per dirvene una, poi non vi annoio più, sono venuti anche a chiederci produzione di legna di robinia, questa è stata un'occasione che purtroppo, siccome la ditta che forniva la Leroy Merlin, ecco faccio il nome, ma perché sono giganti della distribuzione, venivano a chiederci, sono partiti da 10.000, si sarebbero accontentati di 1.000 metri cubi di robinia all'anno. La robinia è un po' il sottoprodotto dei nostri interventi di miglioramento forestale. Quindi ci sono queste opzioni che, ogni tanto, capitano, e noi vorremmo, per il futuro, coglierle.

Ultimissima, perché quando abbiamo fatto, probabilmente, con qualcuno di voi, delle riunioni con i Comuni, alcuni Comuni avevano espresso la preoccupazione di dire: "Sì, però poi, non è che questa centrale poi, magari, siccome noi come Parco, spesso lavoriamo con ERSAF che è un Ente Regionale, poi porterà via lavoro, perché voi farete lavorare l'ERSAF e le nostre imprese del posto...?" No, ripeto, la scelta che sta un po' alla base dell'organizzazione del Consorzio, sarà: non vogliamo operai interni, magari potremmo averne due per condizioni organizzative, però si vorrebbe portare a casa del lavoro per far anche lavorare e qualificare le imprese del territorio. Questa è un po' un'altra idea, una scommessa che vorremmo mettere lì. Con ERSAF, con i quali lavoriamo bene, ma ci lavora bene anche il Parco, potremmo fare una parte dei lavori, ma l'ottica è di lavorare con le imprese del territorio.

Basta, credo di avere detto tutto. Se ci sono domande. Ah, pardon.

Uno dei fattori per cui c'è stato, dopo l'inizio di questa idea che è di cinque o sei anni fa, un rallentamento di anni, è perché io credo, opportunamente con logica, Regione Lombardia è uscita tre o quattro anni fa, con una disposizione che ha detto: "Per avere il riconoscimento...", perché tutte le cose che vi dicevo prima sui contributi regionali, ecc., sul contributo a fondo perso, arrivano solo se si ottiene il riconoscimento di Regione Lombardia. Regione disse: "Il riconoscimento regionale andrà solo ai Consorzi veri dove il socio principale non abbia più del 60% delle proprietà e dove ci siano, almeno, cinque soci." Ora, noi che abbiamo 1.200 ettari di boschi, siccome abbiamo deciso di partire con gli Enti pubblici, non abbiamo altri pubblici che ne hanno così tanti, e quindi già il meccanismo si è un po'

incartato. E poi abbiamo dovuto cercare questi soci. Ed è per questo che siamo andati a sentire dapprima i Comuni.

In questo momento, non abbiamo ancora atti ufficiali ma, in primis il Comune di Vergiate che, devo dire, su questa idea è sempre stato quello che più ci ha sostenuto e si è speso, e il Sindaco ci ha una comunicazione dove c'è un accordo in questo senso. Ci hanno scritto, comunque stanno arrivando in questo momento, assensi anche informali, poi ci pensiamo se passa la proposta oggi, a gennaio, del Comune di Gambolò e del Comune di Turbigo. Abbiamo un assenso di massima, anche lì si sono dichiarati interessati, di ANAS. Sembra strano, ma ANAS, in realtà ha dei boschi nel Parco del Ticino che sono quelli sopra le gallerie artificiali che hanno fatto con la Boffalora-Malpensa, che gli abbiamo piantato noi, e che loro adesso fanno un altro mestiere, non hanno interesse a gestire, vorrebbero darli a noi. Ma soggetti interessati ce ne sono un'altra decina.

I nostri amici piemontesi, del Parco Piemontese, sono interessati ad aderire, possono entrare con noi. Ci sono almeno due Comuni di cui uno, Trecate, pare che ne abbia tanti. Gambolò è il Comune che ci aiuterà nel senso che loro hanno davvero 300 ettari di boschi e capite che quel discorso del 60% diventa significativo. Trecate ne ha altrettanti. Però i Piemontesi, con tutti i problemi che hanno, hanno detto: "Guardate, lasciateci tranquilli, ci pensiamo l'anno prossimo." Però abbiamo anche altre opzioni, però dovremmo avere già almeno i cinque soci per avere il riconoscimento.

Quindi, se voi oggi direte di sì, da gennaio la macchina, si andrà dal Notaio, e potrebbe partire.

Perdonatemi se aggiungo un'altra cosa, ma secondo me è interessante. I boschi, soprattutto nel nord del Parco, alta pianura, Gallarate, Somma Lombardo, siete anche voi di quelle parti sono, diversamente dai boschi della valle, dei boschi frazionati in migliaia di piccole proprietà. Metà almeno, sono generoso, di questi proprietari di boschi, non sanno più dove hanno il loro bosco. Non ne sanno i confini, magari hanno cambiato vita, fanno il dentista a Milano, non si vogliono occupare dei boschi, e i boschi di tutta quella parte, soprattutto, sono in grandissimo abbandono.

Ora, una delle idee su cui il Consorzio Forestale, se nasce, potrebbe lavorare, è quella di proporre per il futuro, prima deve imparare a stare in piedi, poi per il futuro potrebbe proporre a questi:

“Guarda, fai come vuoi, però tieni conto che se vai dal boscaiolo da solo, e gli dici di tagliarti il bosco, qualche volta trovi quello onesto che te lo paga il giusto, pesa la legna e ti compensa. A volte tu non sai dove sono i confini, quello là ti prende in giro.” Quindi, piuttosto che farsi prendere in giro, uno il bosco lo lascia lì.

Ebbene, noi pensiamo che questo Consorzio possa anche avere, diciamo così, una credibilità, essendoci alla base comunque degli Enti pubblici, per proporsi rispetto a queste migliaia di soggetti che davvero poi tirano fuori quattro soldi dal bosco, non vale tantissimo, però potrebbe proporgli delle garanzie per una gestione concordata, e questo vale poi anche per i Comuni.

Noi pensiamo che quando si vende la legna, guardo quello che fanno in montagna, nel Consorzio della Val d’Intelvi, quello che ho sentito ultimamente, il 35% della vendita della legna va comunque al proprietario, con l’altro 65%, in Val d’Intelvi, fanno andare avanti la macchina del Consorzio, fanno i tagli, le gare, ecc.

Quindi, comunque, questa è una forma di gestione che vorremmo dare anche ai Comuni che si associano, perché comunque pagheranno una quota ad ettaro, annuale, per stare nel Consorzio, che consentirà alla macchina di funzionare, ma siamo convinti, siccome la quota nei ragionamenti che si è fatto, si parlava di 10 o 20 Euro all’ettaro, la quota sarà compensata comunque dalla vendita del legname che, in nome e per conto del proprietario del bosco, ma sempre con l’autorizzazione, cioè poi il Consorzio può agire in nome e per conto dei proprietari però, vedendo quello che succede altrove, non va a tagliare il bosco del Comune di Vergiate se il Comune non è d’accordo.

Quindi, la legna che dovesse venire fuori, va sicuramente a coprire i costi della quota annuale. Grazie.

### **PRESIDENTE**

Bene. Grazie Dottor Caronni. Ci sono interventi. Prego, Zerbolò

### **COMUNE DI ZERBOLO'**

Era solo per dire che, davvero, la questione è piuttosto complessa.

Io non mi sento di approvare così, senza che ci sia un passaggio nei Consigli Comunali perché, effettivamente, non penso che questa Assemblea abbia il mandato di decidere che il Consorzio debba essere qualcos’altro che quello stabilito dallo Statuto. Quindi che il Consorzio

diventi soggetto principale di un'altra cosa, non penso che competa a noi che non abbiamo la facoltà di deciderlo.

E, comunque, quand'anche fosse, io non me la sento di esprimere un parere senza che il mio Consiglio Comunale si sia occupato della questione e dello Statuto che, francamente, mi dite che esiste, ma noi non l'abbiamo né valutato, né soppesato.

#### **DOTTOR CARONNI**

Sì, forse questo è un passaggio un po' più complicato. Cioè, i Comuni che aderiscono, i privati che aderiscono, sono taluni. Per tutti gli altri rimane assolutamente quello che esiste oggi.

Quindi

#### **COMUNE DI ZERBOLO' (fuori microfono)**

#### **DOTTOR CARONNI**

No. E' un altro soggetto. Non è un soggetto diverso. Per Statuto noi rimaniamo esattamente uguali a prima. Zerbolò, Garlasco, non aderiscono e quindi rimangono assolutamente nel solco delle cose che abbiamo fatto fino adesso.

#### **INTERVENTI VARI (fuori microfono)**

#### **DOTTOR CARONNI**

...le nostre proprietà intendi? Intendi le nostre proprietà. Il Parco del Ticino rientra nel Consorzio...

#### **COMUNE DI ZERBOLO'**

...quindi ... Parco del Ticino entrare in un altro Consorzio, non ne ho le facoltà. L'Assemblea ... questa facoltà.

#### **INTERVENTI VARI (fuori microfono)**

#### **DOTTOR CARONNI**

Posso? Non vorrei aver generato un equivoco. Il Parco del Ticino rimane l'Ente di prima. Assolutamente. Il Parco del Ticino ha delle proprietà forestali e intende associarsi, per la gestione di quelle

proprietà forestali, con altri proprietari di boschi e, insieme a questi, gestiremo quei boschi lì.

L'attività del Parco del Ticino rimane la stessa. Solamente che una parte delle proprietà forestali del Parco, poi magari lei aveva capito e rimane la sua valutazione, una parte delle proprietà del Parco, verrà data in gestione, quindi il taglio del bosco, il miglioramento e il rimboschimento, verrà data in gestione ad un soggetto che quei boschi lì li gestirà con delle gare, invece che la gara venga fatta dal Parco. Questa è l'unica cosa che cambia. Sul resto della vita del Parco, non stiamo parlando di quello, stiamo parlando di come gestiamo i boschi, solo quello.

### **COMUNE DI ZERBOLO'**

.... io non posso delegarlo a farlo, lo faccio ..., no, va beh, ma non è...adesso ripetiamo le stesse cose. Io sono convinto che, in questo modo, il Parco, perché entrerà in questo soggetto terzo che è l'Associazione o il Consorzio, quindi io non penso che possa autorizzare questo. C'è uno Statuto, se vogliamo che il Parco entri nella Società dell'Autostrada Broni-Stradella, benissimo. Però per Statuto non può farlo e io penso che per Statuto non possa entrare in questo Consorzio. Questa è una mia opinione, se è diversa, però questa è la mia opinione.

### **SEGRETARIO**

Le funzioni del Parco sono rinvenibili nell'art.6: "...l'Ente Parco svolge le funzioni ad esse attribuite dalle Leggi Regionali, nonché quelle previste da Leggi Statali e Regionali. Oltre alle attività istituzionali, finalizzate all'esercizio delle funzioni demandategli per Legge, l'Ente Parco svolge, nel rispetto della Legge, ogni altra attività finalizzata al raggiungimento degli scopi previsti dallo Statuto."

Se con Legge Regionale è stata data la possibilità di costituire un Consorzio forestale, vuol dire che valorizziamo gli scopi del Parco.

Ora, quello che diceva il componente della Comunità, non è che noi creiamo un Ente che toglie capacità e caratteristiche all'Ente Parco. Magari le sviluppa, magari le amplia, magari addirittura riesce ad avere, come diceva il Dottor Caronni, la possibilità di avere dei contributi straordinari.

Quindi voi siete deputati e siete quelli che possono decidere la creazione di questo nuovo soggetto, senza snaturare la qualità del Parco, anzi, valorizzandola.

### **PRESIDENTE**

Samarate e poi Bereguardo.

### **COMUNE DI SAMARATE**

Io penso che la maggior parte dei Sindaci o rappresentanti, abbia pensato la stessa cosa che ha pensato ... , ma proprio per il fascino della proposta. Io penso che il poter mirare a migliorare tutta la situazione dei boschi, ma per quello che stiamo vivendo, che è proprio quello che dicevi prima. Non è più fonte di reddito. Il bosco, oggi, non è più fonte di reddito, per cui ormai i proprietari non sanno dove è la loro proprietà. Questo sta creando sempre più problemi nei Comuni, perché arriva il piccolo artigiano che scarica, arriva quello con l'eternit, ecc.

Noi stiamo vivendo una situazione veramente imbarazzante nei boschi, perciò il progetto che è presentato, secondo me, è molto affascinante.

Penso che il passaggio che lui sosteneva, serva anche per poter presentare e farne, invece, un evento qualificante dove magari invece di avere solo il minimo dei numeri, che sono cinque Comuni che sentivo, cinque proprietari, magari proprio averne cinquanta o sessanta di Comuni. Il tempo che serve penso che sia per valutare questa proposta e poi cercare di capire quali sono gli impegni, poi. Perché in tanti Comuni penso che questa idea di Consorzio tra privati, sia in ballo da qualche anno. E' vero che da soli...

### **PRESIDENTE**

Chiedo scusa, prestate un attimo di attenzione, perché se riusciamo a seguire il dibattito, poi si interviene a tempo debito, altrimenti è un problema. Grazie.

### **COMUNE DI SAMARATE**

...io sto sostenendo questa cosa, proprio perché è qualche tempo che nel mio Comune, ma so anche di altri Comuni, si sta pensando a questa cosa: è difficile per un Comune pensare di organizzare i privati, perché questo è difficile, e perciò a me questo discorso affascina molto.

Penso che un periodo, non so quanto, adesso è dicembre, non so, sessanta giorni per poter passare o presentare questa proposta ai Consigli Comunali, possa essere invece un grosso supporto nei confronti di questo progetto.

#### **PRESIDENTE**

Grazie. Sindaco di Bereguardo.

#### **COMUNE DI BEREGUARDO**

Grazie. Io credo di condividere alcuni passaggi, perché c'è un problema da chiarire. Si è detto, ancora pochi minuti fa, da parte anche del Segretario, che si potrebbe, forse, sarebbe. A me non va bene. Come Sindaco io devo presentare, non tanto al Consiglio, ma alla Giunta e alla maggioranza che presiedo, un qualcosa di concreto.

Non sono contrario, ma voglio capire. Siccome, per quanto mi riguarda, Bereguardo è coinvolto, non tanto come boschi del Comune, ma come boschi del territorio comunale e quindi vuol dire Moriano, vuol dire Borgo San Siro perché Tenuta Occhio, pagano da noi le tasse, a questo punto qua io devo capire se creo un vantaggio, se creo un problema, se creo delle difficoltà, perché un domani sparano addosso a me e all'Amministrazione. E quindi voglio presentare alla Giunta e al Consiglio quali sono le opportunità.

Giustamente, ci sono delle opportunità? Benissimo. Ma vorrei avere un incontro per poter chiarire queste cose e poter mettermi con le spalle coperte per evitare, un domani, di essere impallinato.

Questo è, in sostanza, il problema. Grazie.

#### **PRESIDENTE**

Allora, mi pare di interpretare, in un certo qual senso, l'interesse, ma un interesse condizionato.

Che ricordi, e ho qualche anno, nessuna forma di imprenditorialità può, all'inizio, avere delle certezze, altrimenti sarebbe troppo facile fare l'imprenditore.

Se la prospettiva che ha proposto il Dottor Caronni, insieme all'approvazione da parte del Consiglio di gestione, e diciamo il parere favorevole che ci spinge, anche per l'interesse nutrito da grosse aziende, che hanno fatto richiesta più volte di poter usufruire del legname del Parco, ci induce a credere che ci sia un fondo positivo, perché

porterebbe comunque ad incentivare lavoro, manodopera, renderebbe più redditizia, se riuscissimo a dare un'immagine del nostro legname, in una forma diverse e, sicuramente, riusciremmo a trarne degli utili e delle opportunità, non indifferenti.

Se mi chiedete di mettere la mano sul fuoco sull'esito che questa sarà un'attività di una redditività fuori dal normale, non lo faccio io, ma sfido chiunque, che non sia un irresponsabile o un pazzo scatenato, a mettere la mano sul fuoco. Però questo ci mette nelle condizioni di dare ed essere di esempio, come ha sempre fatto il Parco del Ticino, in una forma di iniziativa che gli altri subiscono e che noi, invece, cerchiamo di indirizzare. Ed è un altro paio di maniche.

Allora, dato che nessuno è obbligato a dover aderire a questo Consorzio, deve fare le proprie valutazioni, ognuno per il proprio territorio, ma nel contempo consentire le eventuali opportunità di uno sviluppo, sia sul piano strettamente lavorativo che sul piano reddituale, che possa avere dei risultati positivi. Continuiamo a parlare di ripresa, ma se nessuno si muove, questa ripresa, chi ce la manda, il buon Dio? Dobbiamo sperare nei miracoli.

Allora, piano, piano, se abbiamo la forza di rimboccarci un po' le maniche, e di credere nelle cose che vogliamo portare avanti, a mio modo di vedere, questa è un'opportunità. Poi, ognuno, secondo coscienza, vota a favore o contrario, sceglie di partecipare a questo Consorzio o di starne fuori.

Quello che vuol fare il Parco del Ticino, dato che sarà l'azionista di maggioranza di questo Consorzio, e che quindi gli graverà maggiormente sul piano anche economico quelle che sono le forme di intervento, che poi, avete ragione, i soldi che il Parco prende, in parte sono anche i vostri. E noi, quello che vogliamo fare è di fare il possibile per renderci utili a far fronte a quelli che sono i vostri impegni nei confronti del vostro Parco. E questo è un altro tipo di discorso.

Ecco perché personalmente, condivido questa iniziativa. Ci sarà chi dirà: "No, noi come Comune non ci conviene. Non abbiamo i boschi, non abbiamo il legname, non ci interessa, abbiamo dei privati che sono la parte fondamentale. E poi si vedrà." Va bene?

### **INTERVENTO**

Ok, Presidente, però sia ben chiaro: non vedo nessun imprenditore che prende decisioni senza mettersi al tavolo e capire prima le cose.

Quindi scusa, chiedo, perché io non ho detto che sono contrario, e penso nessuno, ma chiedo che prima di prendere determinate decisioni fondamentali, i rappresentanti del territorio, soprattutto interessati, siano interpellati, si siedano al tavolo e capiscano bene il problema.

Questo vuol dire fare imprenditoria e vuol dire fare gli Amministratori. Io e te la pensiamo alla stessa maniera, ma doveva esserci un tavolo prima di questo. Grazie.

### **PRESIDENTE**

Prendo atto.

### **COMUNE DI VANZAGHELLO**

Io credo ci sia forse un equivoco di fondo. Mi sembra di capire che il tema non è quello del contenuto. Mi sembra che tutti i colleghi siano d'accordo sull'idea, sul progetto da fare.

Il problema è quello, da alcune osservazioni che qualche collega faceva, formale, se noi siamo legittimati a dare l'ok all'adesione del Parco ad un nuovo Consorzio, ad un nuovo soggetto.

L'equivoco di fondo è che oggi il Parco ha 1.200 ettari di bosco. Dimentichiamo una cosa del Consorzio Forestale, domani mattina, il Parco, su questi 1.200 ettari, fa esattamente le stesse cose che questo Consorzio vorrebbe fare, se ne ha le forze, se ne ha le risorse, ma diciamo che domani mattina le energie e le forze si trovano, fa i piani di assestamento, vende la legna, trova gli accordi con le imprese. Lo può fare domani mattina, perché abbiamo 1.200 ettari di bosco disponibili.

Il discorso che mi sembra, Caronni adesso, e viene proposto oggi, è quello di dire: io con i miei 1.200 ettari, mi metto insieme, faccio una sorta di aggregazione di impresa, insieme a degli altri soggetti che hanno altre parti di bosco, e rendo la mia offerta più appetibile. Di fatto, però, non snaturo la mia finalità di Parco, faccio esattamente la stessa cosa che farei autonomamente sui 1.200 ettari, solo per una questione di ottimizzazione di risorse, di bla-bla-bla, la faccio su 2.500 ettari, che sono quelli degli altri soggetti che fanno parte di questo Consorzio.

Io credo questa sia un'attività che non va a modificare lo Statuto del Parco, non va a modificare la finalità del Parco. È come quando si partecipa. Domani mattina, il Parco, partecipa ad un bando europeo. Il bando europeo prevede che ci partecipa il Parco del Ticino, il Parco d'Abruzzo, il Parco di chi vuoi tu e l'ENEL. È un bando europeo

sull'energia sostenibile. Per decidere di partecipare con un'aggregazione, ad una roba del genere, non vado in Consiglio Comunale a chiedere l'approvazione.

Cioè, in qualche modo, c'è un equivoco di fondo che, per l'amor di Dio, è legittimo e magari va verificato. Non vado a snaturare il mio ruolo e non vado a creare un qualche cosa che è in antitesi o contro, vado semplicemente a partecipare ad una aggregazione, che si chiama Consorzio, per svolgere questo tipo di attività.

Secondo me è una delle facoltà che ci sta assolutamente e in carico all'Assemblea. Anzi, probabilmente sarebbe anche in carico al Consiglio di Gestione, però, sta in carico all'Assemblea perché ogni Consiglio Comunale...cioè, qui non si tratta di definire...io non ho boschi. Vanzaghello di boschi ne ha pochissimi. Allora cosa faccio? Non voto questa cosa perché...no, assolutamente, siamo uno dei soggetti facenti parte del Parco, partecipiamo, ma in assemblea, non vado a dire al Consiglio Comunale se il mio Consiglio Comunale è d'accordo che il Parco, per sfruttare le opportunità derivanti da ... Forestale, sia d'accordo a partecipare a questo Consorzio, perché è una cosa ridondante, secondo me.

### **COMUNE DI VERGIATE**

Sono di Vergiate, uno dei Comuni interessati. Secondo me, però, c'è stato un equivoco. Non è che tutti i Comuni possono aderire al Consorzio, perché se uno non ha boschi di proprietà non può aderire. È il Parco, in quanto tale, per i boschi di sua proprietà.

Noi, per esempio, abbiamo un vasto bosco su una collina che, negli anni, stiamo facendo fatica, anche se è in convenzione con il Parco, si fa fatica a gestirlo. Adesso abbiamo già discusso, perché i Comuni interessati sono già stati coinvolti in questa discussione, non da ieri ma dall'altro ieri, e il problema è di creare una situazione che ci permetta di gestire questi boschi in economia, senza gravare sulle casse né del Comune, né del Parco. L'obiettivo è quello.

Tra l'altro, il Consorzio opererà solo sui boschi di proprietà del Comune, non su tutti i boschi del Comune. Gli altri boschi di proprietà dei privati, seguiranno le stesse regole di adesso, quindi non c'è questa preoccupazione che il Consorzio intervenga a man bassa su tutti i boschi del territorio comunale. Non esiste.

Quindi non vedo questo pericolo. Si tratta solo di trovare una soluzione che sia più valida economicamente e ci permette di gestire al meglio i nostri boschi. Per quanto riguarda poi cosa si farà nei boschi, vale sempre il Piano di indirizzo forestale. Quando ci sarà quello generale del Parco, anche il Consorzio si dovrà attenere agli indirizzi del Piano di indirizzo forestale. Io non vedo questi pericoli.

#### **PRESIDENTE**

Grazie.

#### **COMUNE DI CARDANO AL CAMPO**

Buonasera, grazie. Rappresento il Comune di Cardano al Campo – Consigliera Comunale.

Io concordo con quanto diceva prima Rivolta, cioè in questa sede ritengo che noi siamo comunque chiaramente legittimati ad esprimere il nostro assenso o dissenso, indipendentemente da un passaggio in Consiglio Comunale. Perché il problema del passaggio in Consiglio Comunale si porrà, a mio avviso, per i Comuni che intenderanno poi aderire al Consorzio, cioè entrare a far parte del Consorzio.

Detto questo, chiaramente la costituzione, di questa nuova struttura, di questo Consorzio di diritto privato, come è già stato anche affermato, comporta sicuramente un impegno economico da parte del Parco, perché poi lo Statuto prevede chiaramente, lo Statuto del Consorzio che andremo a costituire, prevede, ovviamente, delle forme di finanziamento o, comunque dei conferimenti, più che di finanziamento che, a sua volta, si ripercuoterà un po' sulla gestione finanziaria del Parco, e indirettamente anche dei Comuni.

Io credo che il problema non sia tanto quello di dare il tempo di fare approvare dai nostri Consigli Comunali questa adesione, perché non è questo il tema. Ritengo forse, se interpreto bene, il tema sia quello di consentire di avere un passaggio politico, un problema che mi pongo anch'io, perché prendo atto del fatto che è da tanti anni che si lavora su questo argomento, per chi ci ha lavorato. Sono stati interessati dei Comuni.

Io non ho avuto proprio il tempo materiale di confrontarmi su questo Statuto né con i tecnici del Comune, né con l'Amministrazione. Probabilmente è una mia pecca. Purtroppo è arrivata la convocazione una decina di giorni fa, ci sono stati di mezzo, ahimè, i ponti di questo

periodo e ritengo che almeno un passaggio, un confronto politico per esprimere un voto sulla costituzione di un Ente che io ho capito cosa intende fare e sono d'accordo, in linea di massima. Ha però delle ripercussioni anche di carattere economico. Mi sentirei più tranquilla, attraverso un passaggio, attraverso i miei Amministratori, che una discussione in questo senso, che mi tranquillizzi anche nell'espressione di un voto favorevole, perché ritengo che sia sicuramente uno strumento che consentirà di dare impulso, come diceva il Presidente, diceva anche il Dottore che lo ha illustrato, però dal mio punto di vista ritengo che un passaggio e un confronto con l'Amministrazione che rappresento, non mi farebbe male, tutto sommato.

Per cui, io chiedo se possibile un rinvio alla prossima riunione. Diversamente credo che mi asterrò, proprio per questo tipo di ragioni, non per un problema di competenza o non competenza, per una valutazione comunque più ampia che ritengo doverosa, proprio con i miei Amministratori. Grazie.

#### **PRESIDENTE**

Grazie dell'intervento. Chiede la parola il Consigliere Fracassi, cortesemente.

#### **CONSIGLIERE FRACASSI**

Grazie. Volevo solamente far presente una cosa. Le perplessità che avete voi oggi, le ha avute il sottoscritto, per primo, avendo la delega.

Io ho discusso con Caronni, abbiamo discusso con la Regione, con mezzo mondo, per quanto riguardava questa questione.

E' chiaro che noi eravamo il Consorzio Parco del Ticino, sentire oggi che viene presentato un Consorzio che si chiama Consorzio Forestale, già la parola in sé stessa può creare qualche punto di domanda. E questo è più che legittimo, perché ci mancherebbe altro, per l'amor di Dio. Trovarsi per dire che dobbiamo approvare un discorso completamente nuovo e, all'interno del Consiglio di Amministrazione, oggi Consiglio di Gestione, ne abbiamo parlato, discusso e stradiscusso.

Io i punti di domanda che mi sono posti erano veramente tanti. È chiaro che oggi mi sembra anche logico, in funzione degli interventi che ci sono stati che ci sia un attimo di riflessione da parte di tutti. Teniamo presente anche che questo tipo di operazione che si chiama sempre

Consorzio Forestale, è abbastanza la prassi per quanto riguarda le Comunità Montane dove c'è chi aderisce, chi non aderisce all'interno del Consorzio Forestale, per cui vengono fatte una serie di operazioni.

È chiaro che oggi noi non possiamo dire che questa roba qui sarà una cosa fantastica. Stiamo cercando di metterla in piedi. Alcuni Comuni, che erano quelli direttamente interessati, con un certo tipo di proprietà, hanno già aderito. C'è libertà di scelta, naturalmente, da parte dei Comuni, se inserirsi dentro o meno. Però mi sembra anche legittimo, perché se no stiamo qui fino a domani mattina, a questo punto qui dare il tempo alle persone qui presenti, di portare il tutto nell'ambito della propria Giunta, non dico Consiglio Comunale, perché se no non ce la caviamo assolutamente più, non ne veniamo fuori più. Forse, tra 2.300 anni riusciamo, naturalmente, a portare qualcosa. Però per lo meno che se ne parli.

Poi ci sarà, magari, il Comune X che può essere interessato, perché magari ha una piccola porzione di propria proprietà e dice: "Io non riesco a fare niente, mi interesserebbe avere una piccola percentuale dentro, per poter sistemare una serie di cose." Perché parliamo, infatti, non solamente di una gestione generale, che può essere un nuovo bosco piuttosto che una serie di operazioni, le compensazioni da andare a prelevare per poter migliorare il proprio territorio.

E questo riguarda anche per il discorso della Bassa, perché la Bassa ha una serie di problemi che sono diversi rispetto a quelli della zona più alta, però potrebbero portare, naturalmente, ad una serie di miglioramenti.

Quindi a questo punto qui, Presidente, legittimo che tutti dicano quello che ritengono opportuno e robe varie, però magari rinviare, magari faremo un'Assemblea, magari un pochettino prima rispetto a quella che era preventivata, in cui ognuno potrà riportare suggerimenti e quello che vuole, per quanto riguarda questo discorso. Il Consorzio capisco, che già solo la parola, può creare una serie di problemi.

#### **PRESIDENTE**

Grazie al Consigliere Fracassi. Ci sono altri interventi?  
L'Assessore Colombo.

#### **ASSESSORE COLOMBO**

Grazie. Io devo dire che a me piacerebbe molto di più dire: “No, il Parco del Ticino riassume tutte le professionalità di cui ha bisogno, come aveva un tempo, e continua a fare quello che faceva egregiamente un tempo, con il personale di cui ha bisogno.”

Siccome questa cosa non è possibile farla, sia per l'economia del Parco, sia per le normative nazionali che sono oggi vigenti, la proposta che ci viene fatta, a me sembra un'ottima idea per, nello stato attuale, valorizzare i Parchi che il Parco del Ticino ha, ed offrire anche delle possibilità ai Comuni che fanno parte del Consorzio del Parco del Ticino.

Quindi mi sembra un'idea che non modifica assolutamente quelle che sono le funzioni del Parco, ma che a sua volta, valorizza quelle che sono le funzioni del Parco, che sono quelle di andare a tutelare le aree verdi del Parco del Ticino.

Quindi a me sembra un'ipotesi che è assolutamente interna alle discussioni che qua abbiamo sempre avuto, di cui la competenza, al di là che ce l'ha confermato, ovviamente, il Segretario, è necessariamente dell'Assemblea del Parco, e di chi altro potrebbe esserla, se non nostra.

Per cui io vedo molto favorevolmente questa proposta, benché il mio Comune, oggi, non sia coinvolto e vedo in positivo che ci venga fatta una proposta che, responsabilmente, mette un punto fermo, ma che anche ci dice, vediamo se funziona, lo facciamo anche con personale purtroppo, inizialmente precario, ma ci diamo anche la possibilità di tornare indietro, non dovesse funzionare.

E mi sembra un atto di responsabilità che va sottolineato e che è importante, e che però guarda al futuro, dando la possibilità, non solo agli altri Comuni del Parco del Ticino, ma addirittura ai cittadini che sono del Parco del Ticino, in futuro, di avere finalmente una possibilità di gestione dei propri parchi.

A ..., i Parchi sono pochi, ma quelli che ci sono, sono assolutamente in condizioni disastrose perché, come veniva detto, sono di molteplici proprietà, spesso di eredi che neanche il Comune riesce più ad individuare, quindi nessuno fa nulla e, addirittura, il Comune non è in grado neanche di andare a sollecitare i privati perché facciano, perché davvero, nel passaggio tra eredità ed eredità non c'è più neanche contezza di chi sono i proprietari.

Per cui, trovare delle modalità che aiutino i cittadini, che spesso non lo fanno perché non sanno gli obblighi, hanno difficoltà economiche,

hanno veramente una serie di difficoltà, quindi offrire anche a loro un'opportunità perché intervengano a mantenere meglio delle zone verdi, delle aree boschive, lo trovo un'opportunità e una soluzione molto ben pensata.

Mi rendo conto che alcuni colleghi, qui, hanno delle perplessità. Io, devo dire, non ne ho così tante, perché si tratta di un Consorzio. C'è stato detto che sono state fatte anche, rispetto alla normativa sulla nascita dei nuovi Consorzi, delle domande direttamente in Regione, abbiamo già delle rassicurazioni. Abbiamo un CdA che, certamente con i tecnici avrà, immagino come sempre, stra-approfondito. Immagino lo abbia fatto anche sul Bilancio di previsione che abbiamo votato tutti insieme poco fa, senza neanche fare una domanda. Anche quello ci ha impegnato, da un punto di vista economico, per il prossimo anno, come si poteva guardare, come ogni volta, l'ordine del giorno.

Però capisco questa necessità. Io credo che si possa anche dire, se non ci sono particolari difficoltà poi nella gestione, nel far partire questa cosa, e dire che lo rivediamo a gennaio, con un passaggio però che non può che essere che politico. Cioè, io sono molto spaventata, se voi mi dite che ogni volta che il Parco prende una decisione, lo abbiamo già visto l'altra volta, si debba passare o con una delibera di Giunta o con una determinazione di Consiglio Comunale. Perché questo vuole dire paralizzare il Parco, e non è sicuramente quello che ci serve.

#### **PRESIDENTE**

Grazie all'Assessore Colombo. Chiedeva la parola il Vicepresidente Duse. Scusatemi.

#### **VICEPRESIDENTE DUSE**

Io concordo con molte cose dette e con quanto detto dall'Assessore Colombo adesso. Cioè, il problema della legittimità non esiste. La legittimità ce l'ha questa Assemblea. Qua è un problema di opportunità politica.

Noi abbiamo fatto una valutazione su alcune richieste di alcuni Consiglieri dell'Assemblea. Non facciamo finta di non sapere che, all'interno di questa Assemblea, molto spesso, ci sono dei Consiglieri delegati che quindi, come dire, hanno delega. Però, su un'operazione di questo tipo, che è stata illustrata ora, dal Dottor Caronni, secondo me si può lavorare, anche in positivo, riportando, come ha detto il Consigliere

Fracassi, alla prossima seduta, una decisione. In positivo, perché utilizziamo questo tempo, non per passare nei Consigli Comunali, nelle cose, per fare delle valutazioni politiche di interesse. E dico di interesse, perché può anche darsi che, al di fuori dell'elenco che ha fatto lui, di Comuni interessati, presa coscienza di questa opportunità, ci possano essere altri Comuni che hanno delle proprietà che possono entrare, da subito, nel Consorzio.

Quindi, secondo me, se ci diamo il tempo, non so quando faremo la prossima, a febbraio, marzo...a febbraio, noi se il Dottor Caronni ne ha voglia, come ne avrà sicuramente voglia, siamo disponibili anche a venire a spiegare, nei luoghi preposti, che cos'è, che cosa comporta e quali opportunità dà. Perché dà soprattutto opportunità. E questa è la cosa che vorremmo sottolineare. Opportunità di avere finanziamenti di altro tipo e anche opportunità, eventualmente, di spesa, rispetto a quelle che sono delle risorse che noi abbiamo in questo momento, che sono tutti fondi per la riforestazione e che potremmo mettere a disposizione in modo diverso.

Quindi, secondo me, viviamo questo periodo come un'opportunità e i Comuni che ne vogliono fare richiesta, lo richiedono. Richiedano un incontro politico, per capire di cosa si sta parlando. Quelli che invece si sentono pienamente legittimati e non hanno nessun problema di votare contro, a favore, comunque non lo richiedano e arriviamo alla prossima volta, così assumiamo una decisione e credo, più consapevole e, probabilmente, anche meglio digerita, diciamo così.

**PRESIDENTE**

Grazie.

**COMUNE DI ARSAGO (fuori microfono)**

**PRESIDENTE**

Certo.

**COMUNE DI ARSAGO (fuori microfono)**

**PRESIDENTE**

Prendiamo atto di quanto il Sindaco di Arsago ha fatto rilevare e chiede la parola il Sindaco di Bereguardo.

### **COMUNE DI BERGUARDO**

Grazie. Scusate, io francamente, non mi meraviglio più di niente. Di Assemblee ne ho fatte tante. Quando fa comodo bisogna andare il Consiglio, quando non fa comodo, non bisogna andare in Consiglio.

Non voglio fare polemica, ma sia ben chiaro, io parlo per me. Non ho detto, personalmente, che ho bisogno di andare in Consiglio. Ho detto che chiedo di capire, spiegare alla Giunta, parlare un attimo con il gruppo, mi sembra normale il dialogo nell'Amministrazione, perché nessuno, probabilmente in qualche tavolo, dentro qua, sono stati informati, non lo so, ho detto probabilmente, noi che abbiamo i boschi nel territorio, non siamo stati informati. Quando c'erano cose magari un po' meno importanti, magari un po' più politiche, ci sono state un sacco di riunioni. In questo caso che parliamo di Parco e di boschi, che siamo qui per il Parco del Ticino, a me e ad altri nel territorio del pavese, dove ci sono veramente i boschi, non si è parlato.

Quindi, il Dottor Caronni, mi sembra che abbia capito bene qual era il mio spirito. Come Sindaco me ne assumo le responsabilità e dico, chiedo, cortesemente, di fare una riunione per capire bene, per poter spiegare anche ai titolari, ai proprietari dei boschi, come stanno le cose.

Dopodiché non ho niente in contrario, ma ho solo chiesto di capire. Sarà mica un problema capire, no? Questo è quello che abbiamo chiesto. Basta. Non è che qui si vuole fare polemica per altre cose. Abbiamo chiesto di capire. Fra quindici giorni vogliamo trovarci? Vogliamo trovarci alla fine dell'anno? Non c'è problema. Basta che ci troviamo e spieghiamo, un attimino, per poter prendere una decisione. Basta, tutto lì. Grazie.

### **PRESIDENTE**

Grazie Sindaco di Bereguardo. Chiede la parola il Consigliere di Magenta.

### **COMUNE DI MAGENTA**

Due cose veloci. Condivido il fatto di potersi incontrare nuovamente, magari divisi per provincia, quindi ogni Comune, così si potrà rapportare, per quanto riguarda il loro territorio.

Per quanto riguarda Magenta, dato che noi non siamo proprietari di boschi, però avendo partecipato ad una delle riunioni che sono state fatte forse nel 2012 o nel 2013, si parlava anche, eventualmente, di dare in gestione a questo Consorzio, la manutenzione dei fossi irrigui.

Chiedo se è ancora previsto in questo Consorzio, la possibilità di dare, diciamo la manutenzione di questi canali irrigui che noi ne abbiamo parecchi, oppure è stata stralciata questa idea?

### **DOTTOR CARONNI**

Rispondo io, molto rapidamente. Non ne ho parlato perché non è una delle attività principali e, certamente, non è quella per cui si propone la costituzione del Consorzio. Nei criteri regionali, la delibera di Giunta che ha stabilito funzioni e modelli di funzionamento del Consorzio, c'è una pluralità di attività che il Consorzio può svolgere. Ci sono quelle che devono essere, per avere riconoscimento regionale, le attività principali. Tra le attività secondarie, che non devono occupare la maggior parte del tempo e dei soldi del Consorzio, ci sono anche attività di carattere agricolo, di manutenzione del territorio. Per cui nulla vieta, nel momento in cui il Consorzio dovesse nascere, che gli vengano affidate anche questo tipo di attività.

È chiaro che poi il Consorzio non funziona gratuitamente. Nel senso che se, faccio l'esempio del Comune di Magenta, ma vale per qualsiasi altro soggetto, sia associato che no, si vogliono affidare al Consorzio delle attività che sono, di per sé, onerose, è chiaro che servirà un contratto, un affidamento di servizi che possa, diciamo così, coprire i costi del Consorzio che ovviamente non vive d'aria. Avrà un fondo che gli consente l'attività generica, di gestione dei boschi del territorio e, su incarichi specifici, ha la possibilità di attivarsi. Chiaramente, questi servizi vanno, in qualche modo, pagati. Non è che con il taglio della legna, si possano coprire tutti i costi. Il Consorzio può essere uno strumento che fa anche questa attività.

### **COMUNE DI MAGENTA**

Gli si può affidare l'attività in cambio di un corrispettivo.

### **PRESIDENTE**

Va bene. Prego.

## **INTERVENTO**

...per chiarire quello...siccome sento parlare solo di Comuni che potrebbero essere interessati in quanto proprietari di boschi.

È stato detto prima, e questa è la cosa che, per me, rende affascinante il progetto, è che sarà possibile partecipare anche da parte dei privati. È per questo che io chiedo il passaggio. Perché vuole essere un'opportunità in più, vuole essere qualche cosa che possa supportare questo progetto.

Poi aggiungo, siccome il collega diceva in Giunta. Io dico, poi ognuno scelga il passaggio che vuole fare. Siamo d'accordo tutti che non è il passaggio ufficiale del Consiglio, ma se un Comune vuole andare anche in Consiglio, a presentare un progetto che considera affascinante, e un'occasione per i suoi cittadini, penso che possa decidere quello che vuole. Poi il Sindaco viene qui e dice quello che dice anche solo la maggioranza o solo lui.

Però penso che il tempo, deve essere chiara questa cosa: il tempo che molti stanno chiedendo, penso sia in supporto al progetto che è stato presentato. Almeno, io lo interpreto così. Grazie.

## **PRESIDENTE**

Bene. Mi pare di aver colto, tendenzialmente, che valga la pena di convocare, se lo ritenete opportuno, tre riunioni di carattere provinciale, quindi una che si faccia sul pavese, una sul milanese e l'altra sul varesotto, per fare modo che si possa essere più esaustivi nell'aggiornarvi su quelli che sono i progetti e i programmi di questo Consorzio, per dare un senso a quello che si va a fare. Se poi riusciamo a dare anche un'utilità economica, è meglio ancora.

Quindi ritiriamo, per il momento, non mettiamo al voto la delibera.

Resta inteso che nel contesto del mese di febbraio, dopo che a gennaio ci siamo riuniti nelle tre province, nel mese di febbraio si riconvoca l'Assemblea e poi sentiremo suggerimenti, pareri, ecc., e tutto questo ci metterà nelle condizioni di essere più preparati e più pronti a portare avanti le cose.

Bene, colgo l'occasione per fare, prima di tutto, gli auguri.

## **INTERVENTI VARI (fuori microfono)**

## **PRESIDENTE**

No, non votiamo, viene ritirata e la ripresentiamo. Faremo un comunicato suggerendo quando e come dobbiamo ritrovarci. Faremo le tre riunioni provinciali e poi convocheremo l'Assemblea per il mese di febbraio.

Ribadisco, faccio gli auguri di buone feste a tutte le famiglie.

Dato che il Parco del Ticino, ha portato l'albero in Regione Lombardia, con un certo successo e con piacere, non abbiamo fatto in tempo a farlo qui, però a voi un presente, come tutti gli anni, prima di andare a casa, passate a ritirarlo, che è un piacere.

Gli auguri di buon Natale e di buone feste, a nome mio personale, da parte di tutto il Consiglio di Gestione e da tutti i dipendenti del Parco. Grazie.